

Convegno nazionale
“Il Sistema di Sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro”
Roma, 2 dicembre 2009

Strumenti informativi per le PMI:
schede per professioni e procedure standardizzate

a cura di Diego De Merich (ISPESL Dipartimento Processi Organizzativi.)

Premessa

La valutazione dei rischi è il processo fondamentale del sistema di prevenzione aziendale e disposizione obbligatoria principale del Testo Unico sulla salute e sicurezza (D.Lgs. 81/2008) così come corretto dal decreto legislativo 106/2009. Affinchè tale obbligo venga ottemperato correttamente anche dalle imprese di dimensioni minori è necessario fornire loro informazioni e metodologie di identificazione, valutazione e gestione dei rischi efficaci e soprattutto trasferibili con semplicità e chiarezza. Non bisogna infatti dimenticare che accanto a microimprese con attività a basso indice di rischio (es. commercio al dettaglio) vi sono molte piccole ditte che sono impegnate, spesso come ditte appaltatrici, in comparti lavorativi ad alto indice di rischio (edilizia, metallurgia, logistica, agricoltura); soprattutto per queste ultime la procedura standardizzata di valutazione dei rischi deve tradursi in un supporto informativo semplice ma tecnicamente rigoroso che contribuisca a superare, in senso tecnico e culturale, il concetto di “autocertificazione” come mera dichiarazione della avvenuta valutazione, anche quando tale valutazione non sia stata realmente effettuata.

Esempi di buone pratiche legate a percorsi di valutazione dei rischi lavorativi sono stati sviluppati da varie organizzazioni in diversi paesi (rif. **Siti web internazionali** in bibliografia) seguendo approcci diversi (informazioni di settore, fattore di rischio, professione) ma soprattutto la Francia (rif. **Siti web Francia** in bibliografia) è all'avanguardia nella promozione di documentazione inerente la salute e sicurezza sul lavoro tramite schede per professione ben integrate con la offerta di supporti per la formazione professionale generale.

In Italia abbiamo ora l'opportunità di avvalerci da un lato di una legislazione (D.Lgs.81/2008) che ha integrato l'esperienza normativa del passato in un'ottica gestionale facilitando l'individuazione del percorso che dalla identificazione e valutazione dei rischi porta alla individuazione delle misure ed azioni preventive; dall'altro possiamo disporre di dati quantitativi e qualitativi provenienti dal

sistema nazionale della prevenzione che chiariscono gli scenari di rischio nei diversi cicli produttivi delle nostre realtà economiche (Sistema di Sorveglianza Infortuni ,Banca dati ISPEL”Profili di rischio di comparto”, Banca dati ISPEL “Buone pratiche”, “Pacchetti formativi di comparto” e “Linee guida tecniche”). Questa concomitanza ci consente di proporre un modello di procedura standardizzata che integri la conoscenza dei cicli di comparto con le necessità informative legate ai rischi delle professioni che insistono sui vari cicli produttivi, creando un linguaggio informativo comune e comprensibile alla media, piccola e micro impresa e ai lavoratori autonomi.

Cosa prevede il D.Lgs.81/2008 per la valutazione dei rischi nelle piccole e microimprese?

- che il datore di lavoro che occupa sino a 10 lavoratori, adotti una procedura standardizzata di valutazione dei rischi (art. 29, comma 5)
- Che nella elaborazione del DVR standardizzato vada tenuto conto “ dei profili di rischio e degli indici infortunistici di settore” (art. 6, comma 8, lettera f))
- Che l’Ispesl svolga la funzione di assicurare “la standardizzazione tecnico-scientifica delle metodiche e delle procedure per la valutazione e la gestione dei rischi e per l’accertamento dello stato di salute dei lavoratori in relazione a specifiche condizioni di rischio e contribuisca alla definizione dei limiti di esposizione”(art.9, comma 6, lett. n)
- Che tali metodiche devono garantire che le procedure standardizzate siano “adottate nel rispetto delle disposizioni di cui all’articolo 28”

Le funzioni dell’Ispesl

Le funzioni dell’Ispesl attengono, fra l’altro:

1. Alla proposta tecnico scientifica, per la procedura standardizzata della valutazione dei rischi, considerando i profili di rischio e gli indici infortunistici di settore
2. Alla “gestione dei rischi”, quindi non solo le misure di prevenzione e protezione ma anche le procedure utili alla loro applicazione, si può quindi prevedere una relazione ed anche una integrazione possibile con il sistema di gestione (in particolare, per la piccola impresa, le “Linee guida UNI-Inail”)
3. Alle proposte scientifiche in materia di sorveglianza sanitaria.

I risultati dell’attività di ricerca dell’ISPEL in questi ultimi 15 anni, hanno portato alla costituzione di un sistema informativo per la prevenzione costituito da numerose banche dati di tipo sia statistico che documentale (“Sistema di Sorveglianza nazionale sugli Infortuni mortali e gravi”, “Sistema di Sorveglianza nazionale sulle malattie professionali” Banca dati “Profili di rischio di

comparto”, Banca dati “Soluzioni e Buone Pratiche”, Banca dati “Linee Guida”, Banca dati “Pacchetti formativi per i vari soggetti aziendali della prevenzione”). I contenuti di carattere tecnico-organizzativo di tali banche informative costituiscono una solida base di partenza per lo sviluppo ulteriore di un sistema di supporto istituzionale alla attività di gestione della salute e sicurezza in azienda. Tale base conoscitiva, partendo da una analisi dei dati infortunistici, dei cicli lavorativi e delle professioni coinvolte, guiderà i datori di lavoro in un percorso standardizzato e aggiornabile di valutazione dei rischi ed individuazione di soluzioni preventive efficaci. A tal proposito nel 2009 l’Ispesl ha siglato un accordo di collaborazione con l’ILO di Ginevra ed l’IIOSH (Istituto Israeliano per la Salute e Sicurezza sul Lavoro) per la realizzazione di un Database internazionale (HDODB) basato su schede di rischio per professione, con l’obiettivo di supportare in particolare le piccole e micro imprese nella valutazione dei rischi, fornendo uno strumento agile e standardizzabile sotto forma di scheda, da aggiornare con informazioni di approfondimento relative a ciascuna realtà nazionale. Attualmente disponiamo di circa 50 schede già sviluppate nel formato standard e tradotte in lingua italiana, sulle quali procedere nel lavoro di contestualizzazione ed aggiornamento nazionale. Sono state già realizzate dall’IIOSH circa 230 schede in lingua ebraica da tradurre ed implementare per la versione italiana. Nell’area del sito ISPESL dedicata al Centro Internazionale per le Informazioni sulla Salute e Sicurezza del Lavoro (ILO-CIS), di cui l’ISPESL costituisce Centro nazionale, sono già disponibili 50 schede professionali in lingua inglese.

Il valore aggiunto del Progetto HDODB risiede proprio nella contestualizzazione italiana delle schede standard e nel loro aggiornamento periodico. Per realizzare tale obiettivo l’ISPESL si gioverà sia delle specifiche competenze tecniche interne, che dei rapporti di collaborazione nazionali (Regioni, Inail, Ipsema, ISTAT, ISFOL, Parti Sociali, Associazioni, Enti Bilaterali/Comitati Paritetici, Enti di Certificazione, Università) ed internazionali (ILO, Agenzia Europea di Bilbao, IIOSH) da tempo in atto.

Il DVR standardizzato come primo e fondamentale strumento per l’assistenza alla piccola e microimpresa

Il riferimento all’articolo 28, introdotto dal decreto 106, propone una gestione dinamica della prevenzione. Questa proposta conferma e consolida la scelta di considerare la messa a disposizione della singola impresa del DVR standardizzato come l’atto iniziale della attività di assistenza che si proponga obiettivi di miglioramento nel tempo e, quindi, di aggiornamento delle stesse schede delle procedure standardizzate.

L'azione di supporto alle imprese si baserà su due fattori fondamentali :

- La metodologia di valutazione dei rischi basata sulle informazioni provenienti dal Sistema di Sorveglianza nazionale su infortuni e malattie professionali, dalle banche dati “profili di rischio per comparto lavorativo” e “Buone pratiche”, che confluiranno nelle schede di rischio per professione, concepite come **collettori informativi** standardizzati ed aggiornabili rispetto alla evoluzione tecnologica e normativa.
- La organizzazione della “**rete territoriale**” di assistenza e supporto alle imprese impostata sulla cooperazione tra ISPESL, Dipartimenti di prevenzione delle ASL, INAIL, Organismi paritetici, Associazioni .

Sin dalla prima fase di impostazione del progetto va tenuto presente che la standardizzazione della valutazione del rischio può favorire:

- Un sistema semplificato di gestione della prevenzione, in relazione ai commi 1 e 5 bis dell'articolo 30
- Una modalità di standardizzazione del documento di valutazione dei rischi da interferenza, evidenziando, tra i rischi valutati, quelli che possono comportare il coinvolgimento del lavoratore di un'altra impresa(art. 6, comma 8, lettera m-ter))
- Una azione di assistenza e di sostegno al lavoratore autonomo (art. 21, comma 2)

Il decreto 106 non ha cambiato le scadenze per l'attuazione delle procedure standardizzate. È opportuno quindi operare per mettere a punto una proposta per il funzionamento della struttura e del sistema utile alla assistenza.

L'ambito di applicazione della norma del DVR standardizzato

Le imprese con un numero di lavoratori sino a 10 unità è superiore a tre milioni.

Da questo numero vanno escluse le imprese individuali, per le quali sarà possibile una azione di supporto sulla base delle specifiche procedure standardizzate.

È stimabile intorno a 350 il numero di schede professionali e per tipologia di impresa necessarie per coprire lo spettro di mansioni e lavorazioni che caratterizzano il mondo delle PMI in Italia.

La proposta è di procedere sulla base dei tradizionali criteri della dimensione sociale derivante dal numero di imprese operanti e dai criteri della gravità e della frequenza degli infortuni e delle malattie professionali. Si possono, sin da subito, ipotizzare tre grandi aree dove avviare le attività di studio e di proposta: agricoltura, artigianato industriale e di servizio, edilizia.

Struttura del DVR standardizzato

Lo schema di progetto propone la “Scheda per professioni” dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) come base di partenza per sviluppare un modello nazionale di procedura standard di valutazione dei rischi (DVR standardizzato).

Oltre ad essere uno strumento validato internazionalmente, la scheda professionale ha una struttura molto semplice che garantisce una particolare efficacia alla comunicazione ed aggiornamento delle informazioni a supporto della valutazione del rischio e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione da attuare nel piano di miglioramento .

In secondo luogo è una efficace modalità di accesso ad informazioni più di dettaglio, che non possono non mancare per garantire la rispondenza a quanto previsto dall’articolo 28 del decreto 81 con le integrazioni introdotte dal decreto 106.

La struttura del DVR standardizzato, all’interno del quale la scheda per professione avrebbe la funzione di collettore di informazioni tecniche, potrebbe essere così costituita:

1. A cura del datore di lavoro:

- identificazione dell’impresa
- adempimenti per la compilazione del DVR standardizzato (artt. 17 e 29)
- descrizione sintetica lavorazioni e codice attività economica

2. A cura di ISPESL e CCP, i supporti informativi standardizzati forniranno:

- indicazione del ciclo di lavorazione
- indicazione rischi specifici e misure di prevenzione e protezione (scheda professionale)
- le informazioni integrative sulla specifica valutazione dei livelli di rischio (area verde sotto il livello di azione, area gialla tra il livello di azione e il valore limite, area rossa oltre il valore limite)
- Informazioni sui requisiti di adeguatezza dei LUOGO DI LAVORO (scheda)
- Informazioni sulle MISURE per la gestione delle EMERGENZE (scheda)
- Informazioni aggiuntive per rischi orizzontali (es. scheda VDT)
- DPI (scheda)
- Sorveglianza sanitaria (scheda)
- Informazione e Formazione (scheda)

- Informazioni per gli adempimenti di comunicazione a pubblica amministrazione, scheda per controlli periodici
- Informazioni integrative sulle norme che vengono rispettate adottando le misure di protezione indicate nelle schede (correlazione fra articolo legislativo e buona prassi)
- Guida all'utilizzo del Documento standardizzato di valutazione dei rischi per le piccole e micro imprese

Il percorso del progetto proposto da ISPESL si può suddividere in 4 fasi operative:

- 1-Presentazione del prototipo di procedura standardizzata e condivisione con i soggetti del sistema prevenzione
- 2 -Implementazione delle schede professionali
- 3- Creazione interfaccia informatica per la gestione dei flussi informativi all'interno della procedura standardizzata di valutazione dei rischi (DVR informatizzato)
- 4- Sperimentazione del prototipo
- 5- Validazione del sistema

Con il sistema a regime un comitato tecnico si riunirà periodicamente per aggiornare i contenuti tecnico-normativi delle schede e per creare nuove schede

La struttura della scheda per professione

La struttura standard consiste di quattro pagine ed in qualsiasi scheda professionale ogni pagina contiene sempre i medesimi elementi di organizzazione delle informazioni. Al fine di poter soddisfare gli interessi ed i livelli di competenza di diversi utilizzatori sono rappresentati nella scheda tre livelli di informazione a specificità crescente:

1° livello

Informazioni appropriate ad un pubblico ampio interessato ad avere notizie generali e concise su una determinata professione e sui principali rischi ad essa connessi (prima pagina della scheda)

2° livello

Informazioni appropriate ad utilizzatori professionali, interessati ad avere una conoscenza dettagliata sui differenti rischi legati alle professioni

3° livello

Informazioni appropriate ad utilizzatori professionali nel campo della salute e sicurezza sul lavoro

Gli **elementi di informazione standardizzati** contenuti nella scheda facilitano la rapida comprensione del documento da parte dell'utente e il suo corretto orientamento nell'utilizzo:

- Caratteri identificativi della scheda: nome della professione, il numero di serie della scheda e l'indicazione dell'Organizzazione che ha sviluppato la scheda
- Informazioni generali (1° livello a pagina 1): includono una breve descrizione degli obiettivi e della struttura della scheda, una descrizione della professione ed una lista sintetica dei principali fattori di rischio connessi
- Informazioni sui rischi occupazionali (2° livello a pagina 2): include la lista dei fattori di rischio in un ordine standardizzato. Ogni fattore è descritto da una frase sintetica che riporta la tipologia di incidente che potenzialmente si può verificare (es. caduta dall'alto)
- Misure di prevenzione suggerite (2° livello a pagina 2) : vengono correlate al fattore di rischio mediante un numero all'interno di un simbolo grafico rappresentante uno scudo
- Elenco delle misure di prevenzione (2° livello a pagina 3): ogni singola misura, descritta sinteticamente, è correlata ad un numero all'interno dello scudo.
- Informazioni di approfondimento (3° livello a pagina 4): possono includere sezioni inerenti sinonimi, definizioni e/o descrizioni più specifiche inerenti le varie mansioni della professione in oggetto, professioni correlate, compiti, impianti macchine ed utensili, ambienti di lavoro e/o comparti, riferimenti bibliografici

Ad ogni elemento informativo si possono, se necessario, linkare approfondimenti sotto forma di dati quantitativi e qualitativi (tabelle, testi di approfondimento, supporti foto, audio, video) o documentazione operativa (check list, moduli operativi, procedure, manuali, schede di sicurezza, etc.).

Secondo la logica del supporto alle imprese realizzato attraverso una rete di collaborazione tra istituzioni, servizi di vigilanza territoriali e parti sociali, le procedure standardizzate di valutazione dei rischi dovrebbero rappresentare, al di là degli obblighi di legge, gli strumenti di un **sistema informativo aggiornabile** in grado di sostenere le necessità di miglioramento del processo di valutazione e gestione dei rischi delle imprese. Le schede professionali, intese come "collettori informativi aggiornabili", inserite in una interfaccia informatica, possono favorire il flusso comunicativo tra il sistema istituzionale e le imprese, anche attraverso le strutture che svolgono assistenza, le quali a cascata saranno stimolate a migliorare la performance del loro servizio .

Parallelamente e in modo complementare si gioveranno dei risultati anche gli ispettori dei servizi territoriali che potranno contare su interlocutori aziendali più consapevoli e preparati in grado di fornire ritorni informativi utili alle attività di prevenzione.

I risultati delle attività di progetto saranno divulgati attraverso:1) le aree web specifiche del sistema informativo ISPESL; 2) Il SINP 3)Supporti informatizzati 4)pubblicazioni a stampa; 5)Campagne comunicative pubbliche

Bibliografia

Siti web internazionali

ISPESL <http://www.ispesl.it/cis/ext/foglidati.asp?elemenu=Dxe1e7>

OSHA - European Agency for Safety and Health at Work osha.europa.eu

Australian Safety and Compensation Council safeworkaustralia.gov.au

NASD - National Ag. Safety Database cdc.gov/nasd/index.html

HSE - Health and Safety Executive hse.gov.uk

Workplace Health and Safety Queensland deir.qld.gov.au/workplace/index.htm

Haz-Map: Occupational Exposure to Hazardous Agents hazmap.nlm.nih.gov

OSHA - Occupational Safety & Health Administration; US Department of Labor
osha.gov/doc/index.html

WorkSafe Victoria workcover.vic.gov.au/wps/wcm/connect/WorkSafe

Monash University - Occupational Health and Safety Policies & Other Documentation
adm.monash.edu.au/ohse/index.html

NIOSH - National Institute for Occupational Safety and Health
cdc.gov/niosh/topics/industries.html

NIOSH - National Institute for Occupational Safety and Health niosh.gov.eg

Siti web Francia

Bossons futé <http://www.bossons-fute.fr/>

Travailler mieux - la santé et la sécurité au travail travailler-mieux.gouv.fr

CISME - Fiches Médico-Professionnelles fmpcisme.org/default.asp

anpe.fr pôle emploi <http://www.anpe.fr/espaceemployeur/romeligne/RliIndex.do>

Studya studya.com/formations_metiers/fiches_metiers_professionnelle.hrm

Annecy - Santé au travail ast76.fr

Groupement National Multidisciplinaire de Santé au Travail
www.gnmbtp.org/references_documentaires/references_documentaires_fiche_fast.asp